

Tutta musica classica, come si vede, e che richiede per esecutore, non un semplice dilettante, ma un vero artista. E tale si rivela, subito dalle prime note, il buon dottore; e come un vero artista, egli è subito preso dal fascino della musica e suona per se, dimentico di tutti, specialmente del pubblico.

In questo caso, il pubblico è rappresentato da una persona sola, che ascolta, assorta in un'estasi deliziosa. Fuori, nella nebbia, il frastuono cresce, ma artista e pubblico se ne accorgono soltanto come si avverte dormendo, una burrasca; — l'orecchio percepisce il rumore, ma la mente associa e confonde il fenomeno con le fantastiche impressioni del sogno. Così non ci accorgiamo che la tempesta, a poco, a poco, va diminuendo d'intensità; che i colpi si vanno facendo più radi, ad intervalli sempre più lunghi. Il violino suona sempre; appena un pezzo è finito, il pubblico chiede il bis, e dopo questo, un altro pezzo, e l'artista, sorridendo, acconsente.

Ad un tratto, al di là della porta, uno scoppio di risate, di voci che gridano in coro:

— Presto i ravioli in tavola! Abbiamo una fame da lupi! ed il comandante, insieme ad altri ufficiali, irrompe nel quadrato.

Il violino tace. Il concerto è finito.